

8 Luglio 2008

PRIMO PIANO

Far causa al medico è un business

Dietro l'aumento del contenzioso in sanità "c'è un business. Un mercato popolato di avvocati, media, assicurazioni, ma anche medici che si occupano di contenzioso"

A puntare il dito sul business delle richieste di risarcimento per danni clinici è **Maurizio Maggiorotti**, presidente dell'**Amami (Associazione medici accusati di malpractice ingiustamente)**, che riunisce circa **25mila medici italiani**, oggi a Roma per presentare un'alleanza fra pazienti e camici bianchi per migliorare la sicurezza clinica e la qualità dei servizi. "Ormai quello dei risarcimenti è diventato un business - denuncia il medico - e le richieste sono destinate ad aumentare. Oggi i numeri reali degli errori non esistono", ricorda **Maggiorotti**. Con il risultato che ormai molti specialisti, per prudenza, ricorrono alla medicina difensiva, e ad atti medici dettati più da cautela giudiziaria che da motivi scientifici". Negli anni la medicina, prosegue **Maggiorotti**, è migliorata enormemente, ma le denunce nei confronti dei medici sono lievitate, "per colpa anche del mercato dei risarcimenti. E' tempo di cambiare le cose. E lo si può fare dando tempo e qualità al rapporto medico-paziente, e a momenti come il consenso informato". Proprio per contribuire a cambiare le cose, Amami, Fish (Federazione italiana per il superamento dell'handicap) e Abc (Associazione bambini cerebrolesi) si sono unite in un patto per la sicurezza. Un'alleanza culturale e fattiva - è stato spiegato ieri a Roma - che punta a migliorare la tutela della salute dei cittadini e la serenità degli operatori. Perché gli errori medici sono rari, ma esistono. E non vanno taciuti, ma rilevati, studiati e prevenuti. Per questo chiediamo con forza al ministero del Welfare l'istituzione di un Osservatorio dell'errore medico e del contenzioso paziente-medico". Per cambiare davvero le cose, le associazioni hanno stilato un programma in nove punti: oltre all'Osservatorio, occorre "favorire il cambiamento della cultura organizzativa, incentivando prevenzione e controlli trasparenti" spiegano. Ma anche garantire la correzione delle disfunzioni organizzative, delle negligenze e delle imprudenze; promuovere la via conciliativa extra-giudiziale; garantire che il comportamento delle strutture sanitarie sia sempre orientato alla ricerca delle cause che hanno prodotto l'incidente, anche durante i contenziosi sui cittadini; attivare l'istituzione di un 'Fondo vittime dell'alea terapeutica', per risarcire i pazienti che hanno subito complicanze imprevedibili insite nelle cure.